

1  
Abanti  
Maretti

Odolare  
Malton  
Berlino

I

Lettera Nixon a Coblenz  
15 agosto 1971

2

Caro Primo Ministro,

annuncerò questa sera un programma di vasta portata inteso a piegare l'inflazione, aumentare l'occupazione, ridare forza e fiducia al dollaro <sup>americano</sup> statunitense e migliorare il sistema monetario internazionale. Questa importante iniziativa è necessaria per preservare la fiducia nel dollaro e per mantenere un sistema monetario internazionale che serva alle necessità del mondo. E' nostra responsabilità di agire e noi lo abbiamo fatto.

Introduco un congelamento di 90 giorni sui salari e i prezzi negli Stati Uniti. Riduco alcune tasse per stimolare consumi e occupazione e comprimo drasticamente le spese del Governo statunitense. Prelevo inoltre una sopratassa temporanea su tutte le importazioni soggette a dogana che non siano già sottoposte a limitazioni quantitative da parte degli Stati Uniti ed ho dato disposizioni che la convertibilità del dollaro in oro o in altri titoli di riserva sia sospesa.

Riconosco che queste iniziative, che per noi sono vitali, si ripercuoteranno sull'Italia.

Quello di cui abbiamo ora bisogno è un rapido accordo su miglioramenti nel sistema monetario e commerciale internazionale.

Ho chiesto al Segretario al Tesoro Connally di mettersi immediatamente in contatto con il Suo Ministro del Tesoro per consultarsi sul modo in cui possiamo realizzare questi miglioramenti.

Sono certo che Lei converrà che ciò che abbiamo fatto contribuirà all'espansione economica in un mondo in stato di pace. Conto di continuare a lavorare con Lei su questi problemi che sono di tanta importanza per entrambi i nostri Paesi ed anche per il resto del mondo.

II

Dirigente Colonn.

Nixon

17 agosto 1971

ITALDIPL WASHINGTON

On. Presidente Consiglio ha ricevuto messaggio Presidente Nixon, che si trascrive in traduzione per conoscenza S.V. :

""ALLEGATO 1""

Pregaso far pervenire a Presidente Nixon, seguente risposta On. Presidente Consiglio :

""Caro Signor Presidente,

ho ricevuto il Suo messaggio del 15 agosto. Il mio Governo sta esaminando i gravi problemi attuali dei settori monetari e del commercio internazionale, anche alla luce delle vaste ripercussioni delle decisioni americane.

Sono anch'io convinto che solo una stretta e leale collaborazione fra tutti i governi interessati potrà consentire ai nostri Paesi di raggiungere soluzioni soddisfacenti per quel progresso che tutti auspichiamo.

Accolga il mio cordiale saluto, """".

Roma, 17 Agosto 1971



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

17.VIII.1971

## A P P U N T O

Oggetto: Dollaro.

- I<sup>^</sup> - Da tempo la pesante situazione provocata dal dollaro, principalmente dalle difficoltà della bilancia dei pagamenti americana (con la conseguenza di eccessivi "accumuli" di dollari presso Istituti di emissione di altri paesi), faceva pensare a misure americane dirette a correggere tale situazione, anche per i conseguenti interventi speculativi.
- II<sup>^</sup> - Tuttavia, informazioni precise sulle misure che Nixon avrebbe annunziato sono venute al Presidente del Consiglio Colombo, dal nostro Ambasciatore a Washington, soltanto nella notte tra il 15 e il 16 agosto, quasi contemporaneamente all'intervento televisivo.
- III<sup>^</sup> - Dopo una serie di conversazioni telefoniche, Il Presidente del Consiglio ha tenuto ieri la nota riunione con Miconi, Ferrari Aggradi, Carli e Ventriglia.
- IV<sup>^</sup> - Nella riunione di domani parteciperanno, oltre i Testè, il Ministro degli Esteri, i tre Ministri finanziari e quello del Commercio estero, nonchè Carli. Tale riunione servirà principalmente a decidere la linea della delegazione italiana nell'incontro che si terrà giovedì a Bruxelles. Oggi si svolgerà invece, sempre a Bruxelles, una riunione del Comitato monetario (vi parteciperà Stammati), nella quale cominceremo ad insistere per una linea comune (comunitaria).



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

V<sup>a</sup> - Nella riunione di ieri, come risulta dalle dichiarazioni rilasciate da Ferrari Aggradi, è emerso il parere di ricorrere ad una difesa comune europea per la quale occorrerebbe concertare una linea di azione in sede comunitaria.

Il problema presenta per noi due distinti aspetti fondamentali: quello delle misure monetarie da prendersi e quello della "difesa" commerciale di fronte alla soprattutto del 10% imposta dagli americani su molte importazioni straniere. Tale misura ci colpisce profondamente in quanto le nostre esportazioni negli Stati Uniti - così come d'altra parte quelle tedesche - sono quasi tutte di categorie sottoposte alle nuove misure. In tale situazione sorgono anche per noi - come per i tedeschi - problemi che potrebbero essere risolti solo in sede G.A.T.T.-

Per quanto concerne le eventuali nostre difese in sede monetaria (eventuale rivalutazione della lira - come di altre monete della Comunità o di altri paesi) la nostra situazione - con una economia al limite - è molto difficile, in quanto al massimo potremmo pensare, senza danno, soltanto ad una rivalutazione dell'1 o del 2%, non avendo le possibilità dei tedeschi che consentirono a Bonn la nota recente rivalutazione del marco. Perciò la linea più prudente per noi sarebbe quella di decidere, d'accordo con gli altri paesi della Comunità, le misure monetarie (anche per quanto concerne il tasso di convertibilità), calcolando nel più largo ambito degli



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

scambi comunitari ciò che possiamo fare senza troppo danno, anche sulla base delle posizioni delle diverse bilance dei pagamenti.

VI<sup>^</sup> - Non vi è dubbio che una "operazione finanziaria e commerciale" del genere di quella annunciata da Nixon deve essere fatta, per poter avere risultato, in segreto. Tuttavia rimane la circostanza che in una situazione politico-economica così interdipendente (come quella Washington-Roma-Parigi-Bonn-Londra etc.) la mancanza pressochè totale di preve informazioni intergovernative può cogliere impreparati e far risultare danno: una tale situazione di inferiorità potrà essere in parte ovviata se si riuscirà ad ottenere dagli Stati Uniti di "adeguare" qualche misura (particolarmente nel campo commerciale) alle <sup>singole</sup> necessità di qualcuno dei paesi (come l'Italia), anche con mezzi concreti.-

AMMh

ACM/1d  
Ovviamente, il fondo Landolfi  
sull'Avanti di oggi "ha rattristato",  
ie Presidente. Pure, qualche verità  
la conteneva...



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

17/VIII/1971

A P P U N T O

Oggetto: Malta.

Il Presidente del Consiglio mi ha chiesto di farti sapere quanto segue:

1° - I contatti Inghilterra-Malta, nella cornice della NATO per quanto riguarda la parte finanziaria del problema del mantenimento delle basi inglesi a Malta, sono ancora in fase interlocutoria. Da parte nostra si sono svolti fortissimi interventi su Londra con il risultato che le ultime proposte inglesi (che dovrebbero essere presentate a Mintoff tra stasera e domattina) sono abbastanza migliori di quelle presentate nei giorni scorsi. Particolarmente per quanto riguarda la questione del famoso "anticipo di liquido" (Mintoff voleva subito due milioni di sterline; anche con nostro esborso era stato proposto prima un milione di sterline e poi un milione e duecentocinquanta mila sterline; nelle nuove proposte ci si spinge, praticamente, fino ai due milioni richiesti, anche per pressione americana). Per quanto invece riguarda l'offerta globale, essa è sempre rimasta sui dieci milioni di sterline (di cui 750.000 od anche un milione da parte nostra); tuttavia se Mintoff accetta qualcuna delle condizioni richieste dagli inglesi per mantenere le basi, tale cifra potrebbe essere aumentata di qualche milione (giungendo a circa tredici milioni mentre col vecchio accordo Malta-Inghilterra gli inglesi davano solo cinque milioni di sterline).



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

2° - Il Ministro Moro ha fatto sapere agli inglesi che egli non ritiene che la posizione di Mintoff sia assolutamente "obbligata" verso l'Inghilterra e la NATO. E' vero che Mintoff ha dovuto rifiutare le offerte finanziarie libiche (che hanno come condizione l'africanizzazione di Malta) ed è anche vero che Mosca oggi dimostra di non volersi impegnare, nè politicamente nè finanziariamente, ma rimane sempre il pericolo che, per forza di cose, non avendo ottenuto dall'Inghilterra il minimo che gli necessita, i maltesi siano obbligati a ricorrere ad una delle altre due strade.

3° - Per quanto riguarda la questione del trasferimento a Napoli del Comando NATO, mi sono stati fatti leggere documenti dai quali risulta che nel 1965, quando la NATO decise di creare un comando sud-mediterraneo, fu proposta ed accettata la sede di Napoli. Di fronte alle insistenze dell'allora Governo maltese, tale sede fu temporaneamente trasferita a Malta. Con la nuova situazione Malta-NATO decisa dal Governo di Mintoff, nella riunione che il Consiglio NATO avrà dopodomani verrà deciso di "ritornare" il Comando alla sede originaria di Napoli.

4° - Contemporaneamente la NATO avrebbe in mente, se le trattative Londra-Malta ~~sono~~<sup>avessero</sup> esito favorevole, di mantenere una presenza anche solo formale a Malta.-

ACM/ld

AM



*Il Ministro  
per l'Industria il Commercio  
e l'Artigianato*

Roma, 18 AGO. 1971

3231

Caro De Martino,

ritengo opportuno trasmetterti l'unito appunto in cui sono indicate alcune considerazioni in merito ai provvedimenti adottati dal Governo degli Stati Uniti e sulle probabili conseguenze per i settori dell'industria italiana che ne saranno maggiormente colpiti.

Con i più cordiali saluti

(Silvio Gava)

\*\*\*\*\*  
On. Dr. Francesco DE MARTINO  
Vicepresidente del Consiglio  
dei Ministri  
R O M A

A P P U N T O

1. I provvedimenti americani, formalmente non in linea con le regole di Bretton Woods, non differiscono sostanzialmente da quelli presi da altri Paesi europei (Francia e Inghilterra) in occasione delle circostanze che li hanno obbligati a cercare un riequilibrio della loro situazione monetaria.

Non sembra che, sotto tale aspetto, si possa formalizzarsi, poichè nessun Paese, e tanto meno gli USA, possono preavvisare in materia di così grave portata, dovendo ovviamente evitare la già esistente pressione speculativa.

2. Anche il fatto di ricorrere a metodi diversi dalla classica "svalutazione", non corrispondenti alle regole di Bretton Woods, ha precedenti (Francia ad es.) che sono stati accettati dai Paesi CEE e dagli stessi USA, per cui, ogni protesta non può avere che carattere puramente formale.

Deve essere chiaro però che, seguendo metodi differenziati, rispetto alla svalutazione, si hanno effetti positivi, almeno secondo il punto di vista di larga parte della organizzazione economica statunitense, che fa capo ai repubblicani (e cioè rendere più care le importazioni), senza colpire l'acquisto di materie prime (di cui d'altra parte gli USA sono produttori, in larga misura).

....

L'aiuto alle esportazioni americane risulterà certamente mascherato dalla generica informazione "agevolazioni fiscali", così come è del resto avvenuto in altri Paesi, a parte il caso francese che aveva a suo tempo previsto esplicite agevolazioni ripiegando poi sul sistema della detassazione da ogni imposta (oltre che per effetto dell'IVA) anche da quelle dirette in misura proporzionale alle quote esportate rispetto al totale della cifra di affari di ogni singola azienda (i direttori di finanza sono stati abilitati a "trattare" con le aziende, l'ammontare della detassazione).

3. Se quindi i precedenti inducono a guardare con moderazione e spirito di collaborazione il complesso dei provvedimenti americani, senza formalizzarsi, è tuttavia necessario, alla luce dei precedenti e della più vasta portata dei provvedimenti - data la importanza del dollaro, rispetto al franco francese e alla stessa sterlina - farsi un esatto quadro della situazione, delle sue prospettive e relativi sviluppi, nonchè degli effetti prevedibili e cioè:

- a) la "non convertibilità" implica una fluttuazione del dollaro, che certamente andrà al di sotto dei limiti finora stabiliti, al di là dei quali le Banche degli altri Paesi e la Banca di Stato americana erano chiamate ad intervenire.

....

Se non vi saranno accordi diversi, e cioè un limite di fluttuazione più ampio, ma sempre predeterminato, avremo una svalutazione di fatto che andrà al di sopra dell'attuale percentuale;

b) quantunque nel secondo trimestre di quest'anno anche la bilancia commerciale degli Stati Uniti denunci un deficit, non è certo questo squilibrio la causa principale dei provvedimenti adottati dal Presidente Nixon.

E' noto infatti che altre sono le cause principali della forte pressione esercitata sul dollaro e cioè:

- interne (da costi)
- esterne (guerra, aiuti militari, aiuti economici)
- programmi tecnologici (spazio, elettronica, aeronautica, ecc.)
- investimenti esteri
- ricerca di una minore tassazione degli utili reinvestiti all'estero
- politica creditizia a costi elevati all'interno, mediante l'alto livello della "prima rata", che ha consentito di esportare l'inflazione americana piazzando dollari negli altri Paesi, fino a qualche tempo fa, contro valuta europea, a tassi elevati;
- contemporanea funzione del dollaro come moneta di scambio

....

4. -

e riserva valutaria delle banche di Stato, per il valore ufficiale delle altre monete, anche sul fondo monetario internazionale;

Q) la riduzione fiscale dovrà aumentare la capacità di acquisto interna dei cittadini, e la capacità d'autofinanziamento delle aziende insieme alla loro possibilità di incremento delle esportazioni, almeno fino a quando l'aumento dei prezzi sarà contenuto dal blocco deliberato per 90 giorni.

4. La non convertibilità è un provvedimento d'attesa, per fare pressioni sugli altri Paesi a "rivalutare" le proprie monete, in special modo il marco, il franco svizzero, lo yen e, in più modesta importanza, il franco francese, la sterlina, il fiorino, il franco belga e forse la lira italiana. Non c'è dubbio che, anche per motivi politici, oltre che economici, l'Amministrazione americana auspichi la rivalutazione altrui, piuttosto che la propria svalutazione. La otterrà? Probabilmente sì, dal marco, dal franco svizzero e dallo yen. Assurdo sarebbe pretenderla dalla lira italiana.

Se non la ottenesse dobbiamo attenderci la svalutazione ufficiale e classica, preparandoci ad essa. Non illudiamoci che questi provvedimenti transitori risolvano situazioni di così vasta portata e tanto complesse. Quindi sia.

....

ben chiaro che, per il momento, sopportiamo le conseguenze del "piccolo terremoto", ma che domani potremo avere egualmente quelle della svalutazione, maggiore o minore, in funzione di quanto faranno gli altri Stati.

5. E' importante però che il secondo provvedimento venga concordato e che sia efficace, cioè tale da risolvere i problemi americani, dato che quello di oggi non li risolve se non in parte, anche se sarà accompagnato da una politica di moderazione della spesa interna, che peraltro non può essere ridotta drasticamente, nel momento in cui, se veramente continuerà il rientro dei soldati dal Vietnam e la riduzione delle spese militari, con una disoccupazione già rilevante, ci sarà una spinta deflazionistica e recessiva.

6. Tutto ciò premesso è da considerare che:

- i prezzi dei prodotti USA da noi importati (materia prima e macchine) sono già in rialzo;
- i prezzi delle materie prime di terzi Stati quotati in dollari sono in rialzo, al di là della riduzione del valore in lire del dollaro stesso.

Avremo quindi un aumento del costo delle materie di base dagli USA o pagati in dollari, con conseguente aumento dei "costi";

....

6. -

- i prezzi delle nostre esportazioni nell'area del dollaro o quotate in dollari sono già colpiti dalla riduzione della quotazione in lire (sotto le 620 lire, mentre l'esportatore italiano si era abituato ad un controvalore ormai quasi costante di 625 lire per 1 dollaro e su tale valore faceva i suoi prezzi).

Una ulteriore riduzione sarebbe gravissima per i contratti esistenti e renderebbe difficile la nostra competitività se il cambio dovesse scendere al di sotto di 620.

- l'imposta del 10% alle importazioni USA colpisce nostre esportazioni in difficoltà, in particolar modo le calzature, i tessili di lana, le maglierie, confezioni e, in parte, i prodotti tipici alimentari. E' grave però che si possa parlare di imposta, quando si fa scendere il limite di fluttuazione, cosicchè gli esportatori perdono in lire e gli importatori americani faranno pressione - come <sup>la</sup> facevano gli inglesi - perchè, almeno in parte, l'imposta sia sostenuta dall'esportatore. Comunque, l'importatore americano cercherà di dividere l'onere dell'imposta sugli ordini nuovi, cosa che riuscirà facile nei confronti degli esportatori in quei Paesi che, prevedendo una valutazione delle proprie monete, sono disposti a prendersene parte purchè possano avere pagamenti anticipati, negoziando subito i dollari ricavati, in altre monete

....

(marco e yen) di cui ritengono imminente una rivalutazione più forte delle proprie monete.

E' questo un grave inconveniente delle manovre monetarie non coordinate e non contemporanee.

Del tutto inaccettabile è poi che si parli ancora di controllo, o autocontrollo delle esportazioni italiane (tessili e calzature), mentre si svaluta di fatto e si impongono oneri alle importazioni.

7. Nessuno pensa di reagire ai provvedimenti USA in modo inconsulto o dettato da ragioni formali. Occorre però che noi assumiamo una nostra precisa posizione.

A questo proposito appare necessario:

- ricordare agli USA che i provvedimenti vanno concordati;
- pretendere che si possano sintonizzare tutte le altre decisioni;
- istituire un Comitato del Fondo monetario per esaminare l'andamento ai fini di misurare la portata dei provvedimenti, adattandoli alla effettiva necessità e riducendo i danni negli altri Paesi;
- farsi precisare, con la periodica riunione di una Commissione, la reale portata dei provvedimenti agevolativi e fiscali;

- sostenere che qualunque altra decisione di altre valute deve essere contemporanea e concordata;
- fare eliminare ogni controllo quantitativo;
- far decadere ogni autocontrollo che non sia stabilito da accordi ufficiali internazionali;
- chiedere che si sospendano le riduzioni daziarie del MEC, in applicazione del Kennedy round, o subordinarle altrimenti alla abolizione dei due provvedimenti americani discriminatori "il buy american act" e l'"american selling prices".

8. E' ben vero che la Comunità Europea deve dimostrare la sua unità, per essere sostanzialmente più forte, ma è da temersi che sarà difficile un atteggiamento unitario, se non sugli aspetti generici e di principio, del tipo elencato al precedente punto.

Provvedimenti concreti unitariamente decisi sono quasi impossibili, dato che ciascun Paese e le relative valute si trovano in situazioni diverse. Il marco e il fiorino devono rivalutare; il franco belga forse in misura minore; il franco francese non rivalutare; la lira italiana, se vi sarà ufficiale svalutazione, svalutare anch'essa o prendere provvedimenti di sostegno alle esportazioni.

....

Così stando le cose, non vi è dubbio che la uniformità auspicabile deve tuttavia essere temperata da provvedimenti transitori e cioè; per l'Italia consentire un contributo alle esportazioni verso gli USA o verso altri Paesi per i pagamenti in corso e per contratti stilati in dollari, già presentati allo sconto di carta commerciale.

Crediti alle esportazioni a tasso agevolato, sempre verso gli USA, sono da prevedere, mediante l'intervento di medio credito al fine di ridurre il rischio di cambio sulle operazioni avvenire.

Inoltre è da considerare la istituzione della garanzia di cambio per le operazioni di forniture di impianti e di attrezzature a lungo termine.

Restano i problemi di armonizzazione del regime delle restituzioni e di sostegno dei prezzi disciplinati dalla CEE che vanno quanto prima definiti.

E' questo il minimo che l'industria italiana deve ottenere se non vogliamo che il settembre segni un ulteriore deterioramento proprio nel momento in cui il disordine valutario verrà ad aggiungersi alle difficoltà già previste.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

ACM/ld

Roma, 25 Agosto 1971

A P P U N T O

Oggetto: Dollaro.

I - Dopo i risultati sostanzialmente negativi della Riunione ministeriale di Bruxelles, le posizioni dei 6 + 1 membri della CEE sono le seguenti:

- a) FRANCIA : doppio mercato del dollaro (commerciale, "fisso" cioè ancorato alla assoluta parità, e finanziario "fluttuante" entro certi limiti). Il che significa che nella Francia autoritaria le operazioni commerciali dovrebbero restare strettamente controllate dallo Stato mentre quelle finanziarie verrebbero parzialmente controllate. Secondo un sistema, quindi, appartenente piuttosto all'economia di Stato che a quella liberistica.-
- b) GERMANIA : Un solo mercato fluttuante (posizione liberistica di un Governo socialdemocratico) con possibilità di rivalutazione del marco.-
- c) BENELUX : Cambio fisso in "parità" tra i Paesi del Benelux e "fluttuante" verso tutti gli altri Paesi (il che significa possibilità di rivalutazione).-
- d) ITALIA : Un solo mercato (finanziario e commerciale - mantenendo l'esistente parità -, senza



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

Ogg.: dollaro

- d) ITALIA: decisioni governative di rivalutazione, ~~ma~~ con possibilità di piccole rivalutazioni (entro certi limiti) derivanti dalle richieste del mercato e prodotte da interventi della Banca d'Italia.-
- e) INGHILTERRA : Posizione abbastanza analoga a quella italiana, ma con maggior margine ad interventi della Banca d'Inghilterra.-

II - Il divario maggiore è risultato, quindi, tra la posizione francese e quella tedesca. La posizione tedesca è giustificata sia dalla diversa situazione economica di Bonn (propensa a rivalutazioni del marco), sia dalla volontà politica tedesca di far pesare su Washington (in relazione al mantenimento delle forze americane in Germania) la propria disponibilità a concorrere molto più fortemente alle spese militari americane in Europa.-

III - Dalla documentazione che Ti ho sottoposto risultano le insistenze del Benelux per una ravvicinata convocazione di una nuova riunione CEE "ad appropriato livello politico" (Belgio e Olanda erano partiti con l'idea di una proposta di riunione dei Presidenti del Consiglio, ma hanno finito per lasciare aperta "l'altezza" del livello politico).

Da parte italiana si è risposto interlocutoriamente anche perchè si considera la data proposta (il 2 o 3 settembre) come troppo ravvicinata.

./.



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

- III - E' in corso un sondaggio con gli altri Governi del MEC (è già pervenuta la risposta negativa francese per il 2 o 3 sett.) ed i tedeschi hanno fatto sapere che risponderanno indicando, eventualmente, il 6 o 7 settembre. Tuttavia è generale il pensiero di Moro: che non convenga, cioè, una nuova riunione ad alto livello se essa non sia più che preparata (per evitare un secondo insuccesso).
- IV - Sul piano concreto la "linea" italiana ha retto abbastanza bene (il dollaro non è sceso oltre 615), ma non si sa quali interventi della Banca d'Italia ci siano stati per evitare una più forte ed automatica rivalutazione della lira. E' difficile, quindi, pensare di poter mantenere a lungo tale posizione che comporterebbe automatici interventi della Banca d'Italia.
- V - Come è ormai noto, la nostra fondamentale esigenza è di rivalutare il meno possibile. Tuttavia, è ormai chiaro che per forza di cose - anche perchè la Banca d'Italia non può intervenire a dismisura - una rivalutazione finirà per esserci. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di non farle superare il 3-4% (anche se il Governo lascia dire che non si dovrebbe superare il 2-3%).
- VI - A fine settembre dovrebbe iniziarsi la riunione del Fondo Monetario. E' prevedibile, però, che non siamo che all'inizio di un lungo e complicato negoziato (all'interno della Comunità) e poi in sede Fondo Monetario, che dovrebbe durare molto tempo. La continua invocazione italiana di un "fronte comunitario" è più che giusta, ma occorrerebbe anche da parte nostra un approccio politico molto più deciso (verso gli Stati Uniti).



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 4 -

- VII - Infatti, finora, ci siamo limitati a dichiarare (comunicato dopo il vertice di Palazzo Chigi) un secco rifiuto per quanto riguarda la sopratassa del 10%, ma abbiamo fatto sapere anche (lettera di Colombo a Nixon) il nostro no alle ritorsioni tariffarie e ad una posizione contro il dollaro. E' pur vero che il dollaro rimane la moneta chiave della nostra esistenza economica, ma è ancora più vero che la fase iniziata da Nixon rappresenta il primo atto di una lunga discussione bilaterale e multilaterale (Comunità, GATT, Kennedy Round) la cui meta finale ormai non può essere che il "costo" -per gli europei - della leadership americana negli anni '70. Una questione quindi fondamentale, nella quale dobbiamo essere difensori degli interessi europei e di quelli nazionali.
- VIII - La Presidenza di turno a Bruxelles ci dava possibilità di prendere iniziative in modo molto più deciso di quello che non ha fatto Ferrari Aggradi. L'esigenza prospettata da Moro, di una maggiore preparazione intercomunitaria prima di presentarsi a nuove riunioni, dovrebbe intendere anche la necessità di maggiori approfondimenti della futura posizione italiana, non solo per quanto riguarda la sopratassa del 10%, ma principalmente per quanto concerne la prospezione del futuro economico italiano (monetario e finanziario) oltre che commerciale. E' vero, infatti, che - sostanzialmente - la salvezza del dollaro è interesse anche italiano. ~~Ma occorre immaginare una linea che salvi gli interessi comunitari e nazionali nell'ambito della salvezza del dollaro.~~ Ma occorre immaginare una linea che salvi gli interessi comunitari e nazionali nell'ambito della salvezza del dollaro. A tal proposito occorrerebbe approfondire meglio anche le linee di investimento della Banca d'Italia (per quanto riguarda



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 5 -

23

l'acclumulo di dollari che non sono stati mai, o solo in piccola parte, investiti). Ci si può perfino domandare se non sarebbe stato meglio fare come da anni ha fatto la Banca d'Inghilterra che, sentendo crescere i dollari, ha preferito comprare azioni industriali americane.

IX - Per quanto riguarda il settore puramente commerciale, sarebbe, ovviamente, anacronistico e controproducente (tanto più per un Governo in cui ci sono i Socialisti) provocare guerre tariffarie. La migliore linea sarebbe quella di limitare al massimo la rivalutazione della lira, chiedere contemporaneamente l'annullamento o la diminuzione della sopratassa, in modo da avere come pratica risultante un rincaro delle nostre esportazioni non superiore al 5 o 6%.

E' da tenersi presente che tale rincaro (limitato) colpirebbe varie nostre industrie (calzaturifici principalmente), ma lascerebbe piuttosto indifferente la FIAT che esporta ben poco negli Stati Uniti e che, comunque, vedrebbe giapponesi e tedeschi (principalmente concorrenti in quel mercato) soffrire molto di più.

X - Gli articoli di Landolfi sull' "Avanti!" non erano del tutto sbagliati (salvo per quanto riguarda la critica al "modo" che è dovuto proprio alla leadership americana che, in occasioni simili, deve agire segretamente e con apparenza egemonica). Di contro, la posizione di Giolitti è apparsa un po' troppo conciliante, a metà troppo ravvicinata e senza tenere in mente prospettive che sono ancora lontane, ma che sono fondamentali.—

Al Mah



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 25.8.1971

A P P U N T O

Oggetto: Malta; Berlino.

M A L T A

I- Nell'ultima settimana i contatti Inghilterra-Malta sono stati meno negativi. Il Ministro inglese della Difesa ha tratto dalle sue conversazione con Dom Mintoff, a Malta, impressioni più favorevoli circa la possibilità di giungere ad un'intesa preliminare sulla base di una esposizione finanziaria inglese contenuta entro i 12-13 milioni di sterline. (ovviamente con partecipazione di altri Paesi NATO). Contemporaneamente Dom Mintoff si è assicurata dalla Libia l'anticipo di liquido che gli era necessario. Il che -se ha un aspetto negativo- ha anche aspetti positivi nel fatto che Malta può negoziare con l'Inghilterra senza più l'incubo delle scadenze pressanti economiche.

B E R L I N O

I- Le intese raggiunte sono state salutate con moderata soddisfazione da Mosca e Pankow e da Bonn e Washington. Il che conferma che si è trattato di un ~~decente~~ compromesso. La circostanza che le intese confermano il potere dei 4 in Berlino può essere, in un certo senso, salutare almeno fino a quando i rapporti intertedeschi non saranno stati più profondamente rivisti.

Per quanto riguarda la convocazione della Conferenza per la Sicurezza europea Bonn, Washington ed anche Roma si proporrebbero, in caso di richieste sovietiche, di rispondere che occorre attendere, per passare alla fase iniziale della preparazione, che le intese su Berlino abbiano compiuto il loro iter formale (cioè altri due-tre

STAMPATO PRESSO IL MINISTERO DELLA PRESIDENZA



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

mesi) in quanto adesso occorrerà redigere l'annesso riguardante gli accordi tra le due Germanie per i passaggi, i controlli, ecc., ecc..

Tuttavia si hanno molti dubbi che da parte di Mosca venga sollecitata la messa in moto della Conferenza prima che l'URSS non abbia in qualche "modo "regolato" i propri rapporti con la Romania.

Comunque, la situazione della Conferenza è fortemente migliorata. Prima delle intese sembrava tutto più ipotetico.

*Alldale*